

Evoluzione del mercato: Filamenti sintetici (CN 54) — 2015–2025

Introduzione

L'analisi dell'interscambio extra-UE del capitolo 54 della nomenclatura combinata – che raggruppa filamenti sintetici e artificiali, monofilamenti e tessuti da essi derivati – nel decennio 2015-2025 mette in luce dinamiche profonde di trasformazione. I dati, consultabili sulla dashboard Panoramica generale del commercio, evidenziano da un lato una contrazione marcata dei volumi esportati, compensata da un forte incremento dei prezzi unitari, e dall'altro una sostanziale stabilità delle importazioni in valore, benché la loro composizione geografica sia mutata radicalmente. Il presente rapporto si articola in tre capitoli tematici che illustrano e spiegano tali cambiamenti.

Il paradosso dei prezzi: crollo dei volumi esportati e impennata del valore unitario

Il punto di partenza è il divario crescente tra quantità e valore degli scambi. Mentre i volumi esportati si sono ridotti drasticamente, il valore è calato in misura molto minore, segnalando un deciso miglioramento del posizionamento qualitativo dell'offerta europea.

- **Le esportazioni extra-UE si contraggono in quantità ma il valore cala solo marginalmente, spingendo il prezzo medio all'export a livelli record.**

Nel 2015 l'UE ha esportato 367.202,9 tonnellate per un valore di 2.670,3 milioni di euro, mentre nel 2025 le quantità sono scese a 243.610,1 tonnellate (-33,7%) e il valore a 2.449,2 milioni di euro (-8,3%). Il prezzo medio all'export è quindi balzato da 7.271,9 €/t a 10.052,8 €/t (+38,2%). Ciò indica che l'industria europea ha progressivamente abbandonato prodotti a basso valore aggiunto, concentrandosi su filamenti e tessuti di qualità superiore.

- **Le importazioni mostrano una dinamica opposta: volumi in lieve aumento e prezzi medi in calo.**

Le importazioni extra-UE sono passate da 983.922,1 tonnellate (3.769,2 milioni di euro) a 1.002.240,6 tonnellate (3.776,6 milioni di euro), con una variazione del +1,9% in quantità e di appena +0,2% in valore. Il prezzo medio all'import è rimasto sostanzialmente piatto, passando da 3.830,7 €/t a 3.768,2 €/t (-1,6%). L'UE acquista quindi

all'estero prevalentemente filati di base a prezzi contenuti, mentre vende prodotti più sofisticati e costosi.

- **Il disavanzo commerciale si amplia e la dipendenza dalle importazioni nette sale costantemente.**

Il saldo commerciale era già negativo nel 2015 (-1.098,8 milioni di euro) e si è ulteriormente deteriorato fino a -1.327,5 milioni di euro nel 2025 (-20,8%). Contemporaneamente l'indicatore di dipendenza dalle importazioni nette (Net import reliance) è salito dal 16,5% del 2015 al 19,6% del 2024, segnalando un crescente fabbisogno di prodotti esterni per soddisfare la domanda interna, anche a fronte di una produzione comunitaria in crescita in valore.

Nuove geografie commerciali: l'ascesa del Vietnam e la riconfigurazione degli sbocchi export

La mappa dei partner è stata ridisegnata dall'effetto combinato della Brexit, delle tensioni commerciali globali e della crescita delle economie del sud-est asiatico.

- **Il Vietnam diventa un fornitore di primaria importanza, con una crescita esplosiva delle importazioni.**

Le importazioni dal Vietnam sono passate da 13,1 milioni di euro nel 2015 a 155,3 milioni di euro nel 2025, con un incremento del 1.083,2%, come emerge dal pannello Principali partner per valore. Questo ha reso il paese uno dei primi sette fornitori, scavalcando Taiwan, le cui esportazioni verso l'UE sono crollate del 42,8% (da 120,4 a 68,9 milioni di euro). La Cina resta il primo fornitore con 1.395,8 milioni di euro (+13,3% rispetto al 2015), seguita dalla Turchia (585,2 milioni, -0,8%).

- **Le esportazioni verso il Regno Unito crollano dopo la Brexit, mentre Marocco, Tunisia e Turchia guadagnano quote come mercati di sbocco.**

Le vendite verso il Regno Unito sono precipitate da 360,1 milioni di euro (2015) a 192,6 milioni (2025), con una flessione del 46,5%. Al contrario, il Marocco è salito da 213,7 a 346,9 milioni (+62,3%) e la Tunisia da 100,5 a 153,3 milioni (+52,6%), configurando un'area mediterranea sempre più centrale per le esportazioni europee di filamenti e tessuti. Anche la Turchia ha registrato un incremento del 17,9%, raggiungendo 223,4 milioni, mentre gli Stati Uniti sono rimasti sostanzialmente stabili (-1,4%).

- **La concentrazione dei fornitori è aumentata, con una quota crescente della Cina.**

L'indice HHI delle importazioni è salito da 1.678 a 1.870 (+11,4%), evidenziato nella sezione Concentrazione. Questo riflette la preponderanza della Cina, che da sola copriva

il 32,7% del valore importato nel 2015 e ha sfiorato il 44% nel 2022, per poi assestarsi su livelli elevati. Sul lato export, invece, la concentrazione rimane bassa e stabile (HHI 650), indice di una domanda ben distribuita tra numerosi mercati.

Specializzazione e resilienza: l'UE tra riposizionamento produttivo e shock di prezzo

L'analisi della struttura produttiva e della volatilità dei prezzi mostra un comparto in trasformazione, capace di reagire agli shock ma esposto a rischi di prezzo lungo la catena di fornitura.

- **La produzione europea cresce fortemente in valore grazie a prezzi unitari in deciso aumento, mentre i volumi recuperano solo in parte.**

Secondo i dati di Produzione e volumi, il valore della produzione comunitaria è passato da 2.992 milioni di euro nel 2015 a 6.071 milioni nel 2024 (+102,9%), con un prezzo medio che è salito da 2,56 €/kg a 4,03 €/kg. La quantità prodotta, dopo un calo significativo, è risalita da 2.459 mila tonnellate a 1.506 mila tonnellate (+48%), segnale di un recupero parziale ma accompagnato da un deciso miglioramento del mix qualitativo.

- **Italia, Slovenia e Malta guidano la specializzazione, ma le performance dei grandi esportatori sono contrastanti.**

Nel 2025 l'Italia presenta il più elevato indice di specializzazione relativa (RSCA 0,4456) tra i grandi paesi, seguita da Slovenia (0,4350) e Malta (0,4854) (Specializzazione). Tuttavia, le esportazioni italiane extra-UE sono calate del 16,6% (da 624,5 a 521,0 milioni di euro), mentre quelle spagnole e polacche sono cresciute rispettivamente del 30,6% e del 50,3%. La Germania, secondo esportatore, ha perso il 7,9%, mentre i Paesi Bassi hanno segnato un -28,8%. Le importazioni, invece, vedono Italia e Germania in calo, mentre Spagna, Paesi Bassi e Polonia aumentano gli acquisti, delineando un riposizionamento interno all'UE.

- **Il 2022 segna uno shock dei prezzi all'importazione da Turchia e Cina, con ricadute persistenti sui listini.**

La sezione Volatilità e shock evidenzia un picco anomalo dei prezzi nel 2022: le importazioni dalla Turchia hanno registrato un rincaro medio del 26,6% rispetto al periodo 2020-2021, mentre quelle dalla Cina sono aumentate del 19,0%. Sul versante export, il Messico ha fatto segnare un incremento del 36,5%. Questi episodi, connessi alle tensioni logistiche e inflazionistiche post-pandemia, si sono in parte riassorbiti, ma i prezzi

di Turchia e Messico rimangono su livelli più alti, indicando che lo shock ha innescato un riassetto duraturo dei valori unitari.

Conclusione

Il capitolo 54 del commercio estero dell'UE rivela una profonda metamorfosi: da un'industria di volumi si è passati a un comparto focalizzato sul valore. Le esportazioni in quantità si sono più che dimezzate, ma il prezzo medio è cresciuto di oltre un terzo, permettendo al valore esportato di scendere solo di poco. Le importazioni, dominate da prodotti a basso costo, restano stabili in volume e marginalmente più economiche, ampliando il deficit commerciale. Nel frattempo, la geografia degli scambi è stata sconvolta dall'irruzione del Vietnam e dal progressivo spostamento delle esportazioni verso il Mediterraneo, mentre la Brexit ha sottratto quasi la metà del mercato britannico. La produzione europea, sebbene in ripresa nei volumi, ha trainato il valore complessivo grazie a un deciso incremento dei prezzi, ma resta esposta a shock esterni come quello del 2022, che ha modificato stabilmente i listini di alcuni grandi fornitori. In sintesi, il settore dei filamenti sintetici si conferma strategico per l'UE, ma sempre più dipendente dalle importazioni e con una marcata specializzazione di alcuni Stati membri, in uno scenario di prezzi e partnership in rapida evoluzione.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.